



Al Santuario della Madonna dell'Ambro

Le due escursioni, questa e l'ultima già pubblicata (La gola dell'Infernaccio), sono in due valli vicine: la valle del Tenna e la valle dell'Ambro. Vicine sì, ma molto diverse! La prima: uno dei più orridi e suggestivi paesaggi all'inizio, ma aperta e lussureggiante man mano che ci si avvicina alle sorgenti; c'è un santuario che solo poche persone frequentano: San Leonardo, con un solo frate cappuccino. La seconda: spaziosa e piena di vita all'inizio e più selvaggia verso la sorgente; qui vi è il celebre Santuario della Madonna dell'Ambro, con messe a tutte le ore, un convento di frati cappuccini e tante bancarelle nei giorni festivi.

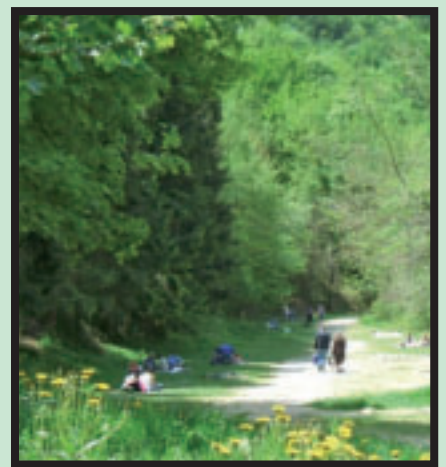


Una valle... incantata

Come arrivarci: via Sarnano, Amandola, poi Montefortino e, prima del paese, prendere il bivio per il Santuario della Madonna dell'Ambro, dove si arriva dopo circa 4 km. «Come tutti i Sibillini, questa valle è stata fortemente modellata nel corso dei millenni dalle forze della natura e, in particolare, dall'azione del tumultuoso torrente Ambro, che hanno dato vita a un paesaggio di straordinaria bellezza e suggestione». La valle si apre tra le pareti del monte Priora e il pizzo Tre Vescovi e anche se presenta tratti selvaggi e assolutamente inaccessibili, costituisce un'altra tra le esperienze escursionistiche uniche in zona. La limpidezza delle acque nella valle è messa in risalto dal colore particolare delle rocce che compongono il letto del fiume e danno al torrente i riflessi dell'ambra. Tutt'intorno i boschi di querce sono punteggiati da faggi secolari e splendidi tassi sempreverdi. Alla sua testata la valle improvvisamente si chiude tra due pareti di rocce verticali che si restringono sempre di più, fino ad annullarsi in una fessura larga non più di mezzo metro. Questo luogo di incredibile suggestione, dove la luce è ridotta a poco più che penombra, è chiamato "infernaccetto" per distinguerlo dalla più imponente gola che si trova nell'attigua valle del Tenna (Infernaccio). Qui nel corso di milioni di anni la natura, con un lavoro paziente e incessante, è riuscita ad aprirsi un varco attraverso la roccia formando una profonda fenditura. La



parete sovrastante è superabile solo in arrampicata e per raggiungere le sorgenti è necessario aggirare la gola più a monte. Infatti, subito dopo il Santuario, si prende un sentiero sulla destra che comincia a salire verso il Balzo Rosso e la casetta delle Forestali: in tre ore circa di cammino si arriva alla sorgente; poi si sceglie se continuare il giro scendendo di fronte alla chiesa, oppure se tornare indietro per la stessa strada. Ma si può anche tranquillamente sostare nei pressi della chiesa e godersi il fresco vicino alla sponda del fiume.



L'apparizione della Vergine

All'entrata della valle il Santuario della Madonna dell'Ambro, tra i più antichi dei Sibillini, costituisce luogo di culto importante nei secoli per le popolazioni del Piceno. Sorto intorno all'anno Mille in un luogo chiamato «Amaro» che, forse per un errore di trascrizione dovuto a un distratto amanuense, divenne Ambro, deve l'origine del suo impianto architettonico odierno al restauro e a un successivo ingrandimento, operato agli inizi del 1600, di un'antica edicola votiva. Le prime notizie relative a questa chiesa risalgono al 1073, quando l'abate del vicino monastero di Sant'Anastasio decise di abbellirla dotandola di molti beni. Poi più tardi la chiesa passò al comune di Montefortino, come testimoniato da altri carteggi del XV secolo. Ma sicuramente è la lapide che si trova dietro l'altare della cappella a caratterizzare questo Santuario, perché reca la storia che gli ha dato origine: «Nel Maggio del Mille la Vergine Santissima, cinta di straordinario splendore, apparve in questa sacra roccia all'umile pastorella Santina, muta dalla nascita. La fanciulla ottenne il dono della parola in premio delle preghiere ed offerte di fiori silvestri che ogni giorno faceva all'immagine della Madonna, posta in una cavità di un faggio...». Oggi, poco dopo aver superato il parcheggio dietro la chiesa, ci sono delle piccole figure in bronzo a ricordare questo avvenimento. Il gioiello artistico del Santuario è la cappella, costruita a partire dal 1595, in sostituzione di un'altra che era situata nel mezzo della vecchia e distrutta chiesa. Vi spicca anzitutto la statua in



terracotta della Vergine col Bambino, trasportata al Santuario nel 1562; è alta 1,20 metri e pesa due quintali e mezzo. «Il manto azzurro della Madonna, punteggiato di fiori giallo-rossi, la veste dal fondo giallo percorso da rosseggianti ricami floreali, i rapidi sprazzi purpurei sulle labbra e sulle gote dei due volti, la fascia bianca del perizoma del Bambino ignudo creano una cromia vivace e seducente». Nella chiesa si conservano, tra gli altri, alcuni affreschi di Sibille, soggetto largamente diffuso in diverse chiese sparse sul territorio.

Alcuni brani sono tratti da: «Il Santuario della Madonna dell'Ambro» di Giuseppe Santarelli - Edizioni «Voce del Santuario Madonna dell'Ambro» - 1981

Orario delle SS. Messe:

Festivo: ore 8 - 9.30 - 11 - 12 - 17 - 18.30
Feriale: ore 9.30 - 17

Ristoranti della zona:

Nel luogo ci sono ristoranti e chalet dove è possibile mangiare.

